Anno V. | Udine — Mercoledì 30 Marzo 1887 | N. 70.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco, e dai principali tabaccai

IL FAMOSO TELEGRAMMA DI GENÈ

È un documento che per l'onore d'Italia, non si avrebbe dovuto mai leggere: tanto addolora e sdegna ad un tempo.

Noi l'abbiamo già pubblicato integralmente fino da lunedì; e però crediamo buona cosa, il riferire su di esso i commenti dei giornali.

Non mai, come adesso, la pubblica opinione ha d'uopo di essere illuminata sulle faccende della politica nefasta del Governo.

***

Scrive la *Tribuna*:

La lettura del rapporto del generale Genè desta un sentimento profondo di indignazione e di dolore. Ma la condotta del Ministero, che non ha saputo impedire ciò che è un disastro per il nostro onore, per il nostro prestigio, per la nostra rispettabilità, suscita un altro sentimento non meno profondo: il disgusto.

Che gli ufficiosi continuino pure a difenderlo. Ma pensino che l'opinione pubblica, non si può impunemente sfidare.

L'opinione pubblica dirà, leggendo il rapporto, e i documenti:

1. Che Ras Alula non ha mai promesso *in iscritto* la restituzione degli italiani;

2. Che il generale Genè nel mandare fucili ed ascartini prevedeva che Ras Alula li avrebbe trattenuti per altre pretese;

3. Che finalmente una tale condotta strana, mentre da tanto tempo correvano le trattative, e Piano e Salimbeni e Savoiroux andavano e venivano, non può spiegarsi che in un modo solo.

« Delivrez, coûte qui coûte, prisonniers ». Ecco le sue istruzioni. E nessuno, malgrado il telegramma del conte di Robilant, ha ancora osato di mentirle.

***

Il *Diritto* dice che il telegramma di Genè è deplorevole e insano, e rivela il sistema del governo di non dire mai tutta la verità: Genè è responsabile quanto lo è il ministero; ma questo ultimo vuol fare del generale un capro espiatorio.

***

La *Gazzetta Piemontese*:

«Pur troppo è vero sono stati consegnati gli ottocento fucili; pur troppo è vero che fu data la caccia agli ascartini per legarli e mandarli (secondo la formula del ras) al loro carnefice; pur troppo è vero che, malgrado l'enorme sacrificio, il conte di Savoiroux è rimasto tuttavia nei ceppi.

Del resto confessiamo che la relazione del Genè ci è riuscita involuta, oscura, velata; talvolta assolutamente incomprensibile. E se taluno dei nostri lettori ne ha compreso di più di noi, si faccia avanti; noi lo invochiamo commentatore.

Ma dal complesso di tante ombre e velature, una dolorosa impressione abbiamo ricevuta; questa:

Che il Genè ha trattato di tutte le dedizioni senza avere prima nessuna certezza che almeno esse avrebbero valsa la libertà a Salimbeni e ai suoi compagni; e che lo scambio delle armi e degli uomini fu fatto senza scorte, senza le consuete garanzie di un contratto bilaterale, in cui si vuol curare principalmente il *do ut des*.

Infatti, il generale Genè non ha ricevuto mai alcuna lettera nella quale Ras Alula si impegnasse formalmente a liberare i nostri prigionieri.

Il Genè andò alla ventura, *fidandosi* alle parole di costoro, i quali, a sua *confessione stessa*, « vedevano oramai solo le cose dal punto di vista di prigionieri impazienti di essere liberati ».

Generale — gli scriveva il Savoiroux — la prego di cedere, e vedrà che siamo liberi.

Ed *egli*, il Genè, su quel « vedrà », cedette, spinto anche, com'egli dice, dal « fatto che Salimbeni e gli altri si erano compromessi! » e scrisse al ras che doveva liberare Salimbeni, i suoi compagni e i suoi servi, e che, *se non li liberava, la pace fra noi non sarebbe fatta!!!*

Il rapporto finisce con queste parole:

« Io mi auguro che il maggiore Piano ed i suoi compagni non siansi illusi nelle loro assicurazioni di ottenere la libertà col sacrificio che ora siamo costretti a fare, *ma temo ognora che non tanto facilmente il ras voglia privarsi di ostaggi*, sulla cui detenzione fa certamente grande assegnamento. Si potè sapere dai due soldati che accompagnarono il maggiore Piano come sia opinione in Abissinia che *il ras voglia largamente sfruttare i nostri connazionali* per ottenere la pace, regali di armi e di munizioni da guerra ».

Concludendo: abbiamo compromessa la nostra dignità di italiani e violato il diritto delle genti di fronte ai predoni abissini nella incertezza prevista di riuscire a salvare i nostri connazionali e con risultato imperfetto.

Sapendo che il ras vuol largamente sfruttare i nostri connazionali, gli abbiamo mandato uomini, armi e regali.

A tanto siamo arrivati che il giudizio più severo sugli atti del nostro comandante in Africa si trova nelle stesse relazioni di lui.

Ora sta a vedersi se la responsabilità prima di codesti fatti non risalga ad altra e a chi.

Ci pare che il Paese avrebbe il diritto di saperlo.

***

Il *Secolo*:

Dal telegramma del generale Genè risulta:

1.o che io telegrammi del 9 e dell'11 marzo Genè partecipò a Robilant e a Depretis l'arrivo di Piano:

2.o che nei telegrammi stessi espose la missione della quale Piano era incaricato e cioè di chiedere i fucili e gli ascartini in nome di Ras Alula.

3.o che espose la risoluzione da lui presa.

E perchè prese tale risoluzione?

Perchè Depretis e Robilant gli telegrafarono: « *Salvi ad ogni costo i prigionieri.* » Questo dispaccio fu veduto da persone autorevoli in Roma e fu pubblicato fino dal 18 marzo, sei o sette giorni dopo essere stato inviato.

Non facciamo considerazioni: esponiamo fatti nudi e crudi.

Dai fatti risulta che il dispaccio famoso di Robilant spedito la sera del giorno 20 marzo al Genè, dopo che in Italia tutti scoppiavano in un solo urlo di indignazione, non era che una ipocrisia di più compiuta dal conte di Robilant, da quest'uomo che confessò nel gennaio dell'anno scorso alla Camera *di non avere sentimenti* quando fa la politica; da quest'uomo che chiamava ridendo *quattro predoni* le orde abissinesi che schiacciavano i nostri eroici soldati a Dogali; da quest'uomo che osa far stampare nei giornali un telegramma a Genè, *rimproverandolo* acerbamente di agire senza autorizzazione, mentre egli, Genè, telegrafa di averlo avvisato in tempo di quanto si voleva da Ras Alula, e ne aveva ricevuto risposta!

***

L'*Italia*:

È proprio vero che Genè ha consegnato, insieme coi fucili, gli ascartini.

Ah! non stiamo a vedere se gli ascartini eran piuttosto capi che sottocapi. Abbiamo fatto una figura indegna.

Mai, dacchè la guerra ebbe contatto con qualche cosa di civile, si usò fare di queste cose.

Anche leggendo le storie antiche, si trova che sempre invano venne proposto il cambio di prigionieri con esuli a cui si dava il nome di predoni.

Il generale Genè deve aver perduto la testa *per fare ciò che ha fatto*. E vogliamo assolutamente credere non vi *fosse* in nessun modo autorizzato.

Ci siamo messi a giuocare alle imprese africane e alla politica coloniale come i bimbi giuocano agli altarini. Ma ecco che ci perdiamo, oltrechè gli uomini e i denari, il credito del paese.

Povero paese! Esso poteva aspettarsi, si aspettava anzi che quei quattro signori, dilettanti d'africanismo, della spedizione Salimbeni, gli costerebbero dei denari. Ma anche l'onore?

Allo stato delle cose non c'è altro che far voti perchè le indegnità che abbiamo commesse, non si ripetano più.

***

L'*Adriatico*:

Perchè non si processa il generale che obbedisce a Ras Alula per obbedire alle illusioni di Piano e ci fa fare dinanzi ad un barbaro, la parte dei vili e ci fa fare nel mondo lo spettacolo d'una grande potenza ridicola più della Repubblica di S. Marino?

Se il ministro Robilant è un uomo d'onore, egli deve pretendere questo processo; se il generale Genè non vuol *essere moralmente ucciso*, egli deve pretendere questo processo.

La nazione lo pretenderà, se non lo vogliono loro; la nazione che vuol sapere da chi e perchè furono commesse queste enormità; — la nazione che è stanca di vedere il suo nome bruttato di fango sulle coste del Mar Rosso; — la nazione che, se codesti ministri non la smettono col loro misteriosi e indegni portamenti, finirà per cambiare condotta e potrà sorprenderli in malo modo mentre si baloccano a combinare amministrazioni credendo che eterne debbano rimanere al governo d'Italia l'ignavia, l'inettitudine e la presunzione, stimando sè superiori al Parlamento che tengono chiuso per *forza*, *superiori* alle stesse istituzioni di cui intaccano *ogni giorno assiduamente e delittuosamente* il prestigio.

Gli italiani sono un popolo savio; lo mostrano oggi col loro contegno. Essi non hanno domandato glorie in Africa, ma non vogliono vigliaccherie; e se laggiù non si può più stare che a prezzo di vigliaccherie, torniamocene a casa. Ma che la sia finita perdio!

***

Il *Tempo*:

Il rapporto tanto aspettato del generale Genè è arrivato con la confessione di tutte le debolezze, di tutti gli errori commessi.

Bisogna non essere italiani per non sentirsi al cuore ira e dispetto.

Guai a noi se la nostra riputazione militare dovesse misurarsi da quello che è avvenuto in *Africa*!

Ma per buona ventura l'Europa civile *misura* l'Italia *dall'eroismo* dei caduti, non dagli errori della politica e della condotta militare.

I fucili furono consegnati, e questo è peggio: furono consegnati pure gli ascartini che si rifugiarono nel territorio italiano ed in faccia ai doveri di ospitalità erano sacri.

Gli ufficiosi che gridavano la croce addosso a chi ardì metter fuori quella notizia, perchè l'avea saputa forse prima del Governo, possono mettere l'animo in pace dopo la nuda e cruda confessione del rapporto ufficiale del generale Genè.

Del quale oramai è parsa alla luce del sole tutta la condiscendente debolezza.

Sarà un buono ed intelligente ufficiale, ma la prova fatta in Africa è troppo, troppo infelice ed umiliante per lui e per l'Italia.

Noi ammettiamo che chi iniziò e condusse la politica coloniale fu infelice, ma ricoprire il povero Genè col mantello figliale per quello che ha fatto, non si può senza ingiustizia.

Tutti giudicati ad una stregua, tutti hanno da esser disapprovati.

Ecco la verità.

Il generale fu minore del suo dovere, del quale non ebbe chiara conoscenza; il *Governo fu minore della nazione* della quale non seppe interpretare *i sentimenti, sostenere* il decoro, affermare la ingenita grandezza.

I DEPUTATI DI MILANO al presidente della Camera

Ecco il testo della lettera, mandata dai deputati di Milano al presidente della Camera, on. Biancheri.

On. signor Presidente della Camera.

Chiamati dalla fiducia del paese all'alto ufficio della nazionale rappresentanza e consci dei doveri che il mandato, nei momenti gravi della patria, impone, ci rivolgiamo confidenti a Lei che il voto ed il plauso della Camera eleggevano, moderatore imparziale dei lavori suoi, a tutelarne con cura gelosa e con virile ed austero animo l'autorità, i diritti ed il decoro.

Censure eccessive ed ingiuste feriscono spesso i deputati di parte nostra, rimproverati di culto per ideali politici che pure *non vietano* il leale rispetto della sovranità nazionale affermantesi nei plebisciti, e *delle istruzioni* ch'essi fondarono.

Noi al contrario da qualche tempo ci domandiamo se, mentre nessuno di noi ai plebisciti attenta, non vi sia chi obbliquamente insidii alle franchigie da essi consegnate alla mutua lealtà del popolo e del principe, e, come tali, unica fonte ed unico titolo del patto reciproco, a cui nessuno può attentare senza scuotere dalle fondamenta l'assetto politico dello Stato.

Fatti inqualificabili, che non hanno precedenti nella nostra storia parlamentare, e che troppo infelicemente parodiano, con troppo minore levatura d'intenti, metodi e forme non trapiantabili fra noi, alimentano, e giustificano nei nostri animi il dubbio: che, mancando il coraggio di violente misure, aventi almeno il merito della franchezza brutale, si cerchi con successivi e coperti artifizi di svigorire e incagliare il lavoro legislativo, a così *paralizzare nel* fatto qualunque controllo parlamentare, *per guisa, che le istituzioni rappresentative*, vengono via via demolendosi *nella pubblica fiducia, per cadere infine, non rimpiante e non difese*, quasi sterile ingombro della vita nazionale.

Impegnata l'Italia in una funesta e disastrosa guerra, nelle inospiti plaghe africane, per iscaltra arbitraria iniziativa del potere esecutivo, che con altera impenetrabilità rifiutò in argomento ogni spiegazione ai rappresentanti della nazione, chiamata a portarne i sacrifizi: a noi così venne tolto perfino di scrutare e discutere e le cause vere ed i veri obbiettivi della colpevole impresa; e *tolto è precluso ogni sindacato sui* modi e sui mezzi onde si compiono fatti i cui episodii, *ora solennemente tragici*, ora tristamente grotteschi, suscitano ad un tempo *la indignazione e lo stupore* del paese, per troppo triste cagione dolorosamente superbo dei soldati suoi.

Abbiamo visto catastrofi compiersi, preparate, non da maledizione del caso, ma dalla più sciagurata leggerezza, dalla più inescusabile insipienza; e ai lutti aggiungersi vergogne; ai sacrifizii già consentiti di denaro e di uomini, altri *sagrifizi* nuovi e non più misurabili; e in nuovi patti internazionali di incalcolabili conseguenze impegnarsi l'avvenire intero della nazione, e gl'interessi che sono la sua vita, e le tradizioni che sono la sua gloria; e in questi ultimi giorni pubblicarsi documenti, stigmatizzati dalla riprovazione d'ogni partito, che basterebbero da soli, in qualunque libero paese, al discredito di *un governo; e tutto ciò, senza che alla* rappresentanza nazionale, convocata per derisione, sia stato dato far udire una parola!

Non vediamo, a questa stregua, signor presidente, perchè ancora una Camera esista.

Delega, è vero, lo Statuto al capo dello Stato facoltà di stringere trattati di pace, di guerra, di commercio; ma l'esercizio di questa suprema e terribile responsabilità, che può compromettere, non pur gli interessi, ma la stessa esistenza della nazione, deve svolgersi e si svolge, in qualunque libero Stato, in armonia colla pubblica opinione e colla coscienza nazionale legittimamente rappresentata; e sotto *la stretta e reale* responsabilità di un ministero sorretto dalla fiducia continua e sincera della maggioranza della Camera; il potere legislativo essendo il solo competente a scrivere e sancire nella legge del bilancio le *somme necessarie ai singoli servizi* ed ai determinati pesi che i nuovi patti richiedono.

Questa legge, distributiva ed attributiva ad un tempo, non permette di distrarre i fondi a scopi diversi dai preveduti; mentre attualmente alle imprese di Africa si è provveduto e si provvede stornando i fondi da capitoli assegnati a tutt'altri servizi che si sospendono, o imperfettamente *si disimpegnano*, o si esauriscono, compromettendo preziosi interessi, e non curando imperiosi bisogni. A questi più tardi sarà giocoforza far *fronte* con sovvenzioni strappate sotto la violenta coazione d'urgenze indeclinabili, e traducentisi in nuovi incalcolabili aggravii.

Frattanto gli impegni morali militari e finanziari che giorno per giorno si accrescono, si accumulano senza discuterne la portata, già a vista d'occhio si sprofondano in orizzonti senza limiti, che la mente quasi trepida di scandagliare.

Il controllo finanziario, geloso diritto e rigoroso dovere del Parlamento, viene ridotto una ironia da esercizi provvisori, per prolisse discussioni trascinati, poi strozzati da voti repentini, sotto l'incubo d'incomprensibili crisi, per le quali ogni responsabilità ministeriale insieme col gabinetto, si dilegua e scompare; salvo trastullare, a Camera chiusa, il paese collo spettacolo di equivoche risurrezioni, impassibilmente tentate in mezzo al succedersi d'angosciose trepidanze e di sventure.

Taciamo l'ancora meno serio spettacolo di un governo aggrappantesi, pur di sfuggire alla condanna, perfino a decreti di contumacia che colpiscono un isola generosa, ma non salvano la maggioranza dal morbo che assottiglia le sue file e le toglie i suoi uomini migliori, già lustro e decoro dello agonizzante partito ministeriale.

Ed è mentre l'impresa africana per nuovi tristi fatti si aggrava, mentre la nostra situazione in Europa, per impegni che inquietano profondamente il paese, si affaccia a complicazioni formidabili; è in quest'ora, che un ministero italiano, crede ancora patriottico e lecito, per salvar la propria vita, arrestar le funzioni della vita del paese e sospendere violentemente il controllo del Parlamento.

Affidati alla parola d'onore — che il governo per tre volte pose in bocca del re — *noi* abbiamo promesso agli elettori nostri la riforma della legge *comunale e provinciale, delle leggi sulle* Opere Pie e di Pubblica Sicurezza, ed i troppo lungamente invocati provvedimenti di giustizia sociale.

I più gravi problemi economici, suscitati dall'esame della tariffa daziaria, chiamano a sè le più inquiete preoccupazioni del paese, in giorni che la esportazione scemata, l'accresciuta importazione, l'aggio minacciante di ripiombarci nel corso forzoso, le imprese temerarie che scuotono il bilancio, e i sintomi di crisi violenti qua e là scoppiati o serpeggianti nella penisola, rivelano un generale profondo malessere, foriero forse di disastri incalcolabili.

Altri, nè meno gravi pericoli suscita alla nostra vita civile e politica, la mal celata ricerca di pericolosi aiuti, in influenze esizialmente e sempre alla nazione ostili, di subito pieganti a una bonaccia insidiosa; e la *ostentata* consacrazione di alleanze straniere, ripugnanti al sentimento del paese, allo spirito delle nostre istituzioni, ai vincoli di sangue, agli interessi naturali che rammentano il programma nazionale non compiuto.

Se è per impedire alla Nazione di guardare questi pericoli in faccia, di ricordare le promesse a lei date, che ora si soffoca violentemente la voce della sua rappresentanza, e allora si abbia più franchezza nel dirlo, più serietà nell'imitare i modelli.

A noi intanto preciso obbligo di mandatari del paese, consiglia di rivolgerci a Lei, illustre nostro Presidente, che, come primo tutore della *dignità della* Nazionale rappresentanza, più di tutti *certo* sente *la offesa della condizione* ad essa creata: sicuri che in questo sentimento e nell'autorità dell'*altissimo* ufficio, e in quella non meno alta e personale del nome, Ella attingerà la legittima influenza di consigli che richiamino il potere responsabile a un più rispettoso concetto delle rappresentative franchigie.

Così prima compiendo l'ufficio nostro verso di Lei, siamo certi di compierlo anche verso gli elettori nostri e il paese; il quale poi giudicherà se sia lecito a ministri responsabili, appiattantisi dietro la regia prerogativa, inquinarne l'eser-

cizio e forzarne la lettera e lo spirito, per prolungare un vergognoso sciopero legislativo, che offende tutti gli interessi, paralizza tutte le forze, *scredita tutte le istituzioni, legittima tutti i sospetti*.

In ogni modo e qualunque siano le fortune che il tempo riserba o minaccia alle istituzioni della patria, non peserà su noi nè sugli amici nostri la responsabilità di paurose acquiescenze o di colpevoli silenzi: pesi su cui spetta, lo faccia al paese da libere voci avvertito, la responsabilità di tentativi e disegni, che è nostro obbligo segnalare, che sarà nostro orgoglio combattere e che il *paese, confidiamo, impunemente non lascierà compiere.*

Milano, 25 marzo 1887.

Mussi Giuseppe, Giuseppe Marcora Antonio Maffi, Felice Cavallotti.

In Italia

Un banchetto militare di un colonnello. Ieri l'altro il cav. Raffaele Terrasona, comandante il collegio militare Longone, a Milano, convitava, per festeggiare la sua nomina a colonnello del genio, ad un banchetto i suoi dipendenti militari e civili.

Il banchetto ebbe luogo all' Hôtel Central. Bello, cordiale affettuosissimo.

All' Estero

Un attentato in Russia.

Londra 29. Il *Daily News* ha da Vienna:

Una lettera da Pietroburgo a un giornale viennese annunzia che parecchi colpi di rivoltella furono tirati contro il generale Greffer prefetto di polizia di Pietroburgo, mentre passava in carrozza in compagnia del suo collega di Mosca. Entrambi rimasero illesi. L'autore dell'attentato si sarebbe bruciate le cervella mentre la polizia lo arrestava. Credesi che sia uno straniero.

In Provincia

Cividale, *27 marzo.*

Musica e beneficenza.

Dunque domenica prossima il *Circolo Musicale* ci farà assistere nel teatro Ristori ad uno straordinario concerto di musica quasi esclusivamente sacra.

L'introito andrà a beneficio dei liguri danneggiati dal terremoto; e così anche la città nostra, benchè con tutto suo comodo, verrà in soccorso di quelle sventuratissime popolazioni.

Il mezzo per attirar gente e quattrini non si poteva sceglier migliore, perchè i cividalesi sono amantissimi e buongustai della musica; e perchè il *Circolo*, appena nato, è salito per virtù *propria* in fama, e gode le generali simpatie. Senza poi che anche *Udine* manderà in quella sera una numerosa ed eletta rappresentanza de' suoi cittadini a giudicare se i cividalesi si mantengono all'altezza della loro antica fama musicale; ed anzi la *Società Veneta* ha egregiamente operato disponendo che dopo lo spettacolo, a mezzanotte, parta un treno straordinario per restituire a Udine i nostri ospiti. I quali volendo potranno anche in detta sera, prima di recarsi a teatro, assistere in Duomo ad una discreta esecuzione di un famoso *Miserere* di Candotti.

Per non occuparvi troppo spazio, non vi riproduco per intero il bellissimo ed attraentissimo programma, il quale d'altronde è stato pubblicato da altri giornali della Provincia; ma mi limito a trascrivervi i nomi, quasi tutti celebri, degli autori dei vari pezzi, che sono nell'ordine del programma: Tomadini, Bazzini, Verdi, San Fiorenzo, Franz, Rossini, Stradella, Händel, Marcello. Debbo pur accennarvi che fra gli esecutori avranno parte importante due gentili e valenti nostre concittadine, la signora Fiappo Zilli e la signorina Ida Del Torre; e che si produrranno per la prima volta gli allievi coristi del *Circolo*, i quali, per quanto mi si assicura, alle prove promettono una riescita superiore alle più esigenti aspettative. I pezzi ai quali secondo ogni probabilità è riserbato pel loro valore di ottenere il maggior successo, sono: la celebre *Aria da Chiesa* di Stradella per soprano, e il *Salmo VIII* di Marcello per cori e soli di soprano, con accompagnamento di piano e harmonium. Una *Ave Maria* per soprano, del Franz, mi dicono sia una soavissima cosa.

Un appunto si può fare, anzi si deve fare, a questo programma. Ed è che, dovendo essere quasi tutto composto di musica sacra, chi l'ha confezionato non abbia saputo trovarvi un posto pel nostro Candotti. Possibile che nelle cinquecento e più opere di cui si compone l'eredità artistica del celebre maestro, non ci sia nulla degno di stare accanto almeno... a quelle deplorevolissime illustrazioni dantesche del San Fiorenzo, che dovevano necessariamente riescire tanto miseramente inferiori all'altissimo soggetto? Bastava non ripeter Verdi e non ripeter Tomadini nel programma, e il posto per Candotti ci sarebbe stato senza disturbare nessuno, nemmeno i minori. Anzi il suo posto Candotti l'avrebbe trovato naturalmente accanto a Rossini del quale ritraeva in modo mirabile la versatilità dell'intelletto artistico, ch'è la caratteristica del genio, e più quella festività originalissima nella facile vena dei suoi concepimenti, che fece immortale il grande pesarese.

Auguriamoci che in una prossima occasione sia riparato a questa lamentata ommissione; la quale, del resto, non ci impedisce di aspettare con impazienza la domenica delle Palme.

Longobardo.

Una protesta. Riceviamo e per debito di imparzialità, pubblichiamo:

On. sig. Direttore del giornale il «Friuli»

Udine.

Preferiamo fare appello alla di Lei imparzialità, in luogo di invocare la legge, perchè è nel di Lei accreditato giornale, venga inserita la seguente

Protesta:

Quest'oggi soltanto fummo avvertiti che nel N. 70 del giornale il *Friuli* di data 28 marzo corr. trovasi — nella cronaca giudiziaria — un lungo articolo nel quale si riporta lo svolgimento di due processi che ebbero luogo nelle udienze del 21 e 22, avanti il Tribunale, in confronto di certi Comelli Antonio e Giovanni di Torlano, e dei coniugi Pietro e Giuditta Vizzutti pure di Torlano, *per contravvenzione alla legge sul Dazio.*

Quella *relazione* s'indovina *facilmente* da chi è stata compilata; ed è deplorevole che, nascondendosi nell'ombre dell'anonimo, vi sia chi approfitti di fare offesa alla verità, per favorire una delle parti in causa.

Per oggi non ci sembra delicato, mantenendosi la questione *sub judice*, di narrare in dettaglio come stanno le cose: ci riserviamo di farlo a tempo opportuno. Basta, intanto per ora si sappia, che le ragioni esposte dall'appaltatore del Dazio, costituitosi Parte Civile, furon fatte proprie dal Rappresentante della legge; il quale, appunto perchè trovò *giustificata l'accusa*, domandò, tanto in confronto dei Giovanni Comelli, *quanto in confronto dei coniugi* Vizzutti, che fossero tenuti responsabili del reato rispettivamente loro attribuito.

Noi, quindi siamo in buona compagnia, e lasciamo giudicare al Pubblico onesto se il nostro procedere sia stato, come si compiacque qualificarlo, con soverchia leggerezza l'anonimo articolista, scorretto ed immorale. Codesta taccia colpirebbe dunque anche il Pubblico Ministero, tostochè, come ripetesi, egli credette far proprio l'assunto della Parte Civile.

Quando si parla di moralità, di regola sta bene guardare da che pulpito la si predica; e noi speriamo di poter dimostrare luminosamente, ed in tempo non lontano, che soltanto un malinteso interesse ha suggerito di far onta alla verità.

Trattandosi di servizio pubblico facciamo nostro il desiderio dell'articolista, che cioè la R. Prefettura *indaghi come vanno le cose nell'Appalto daziario di Nimis.*

Adesso spetta l'ultima parola alla Corte di Cassazione di Roma.

Tarcento, 28 marzo 1887.

Evangelista Morgante
Nimis Luciano.

In Città

Consiglio provinciale. Al Consiglio provinciale, ieri, assistevano 35 consiglieri, cioè i signori:

Bagnoli, Barnaba, Biasutti, Billia, Bossi, Deciani, Caratti, Celotti, Clodig, Cucavaz, Dorigo, Fabris, Faelli, Gonano, *Groppiero*, Magrini, Malisani, Mangilli, Mantica, Marchi, Milanese, Monti, Morgante, Moro, Perissutti, Prampero, Rainis, Renier, Roviglio, Sartori, Simonetti, Stroili, Trento, Varisco, Zatti.

Giustificarono la loro assenza i consiglieri: Dondo, Galvani e Marzin.

Commemorarono la morte del consigliere provinciale cav. Simoni, con analoghi discorsi, il presidente Groppiero, il deputato Fabris e l'illustrissimo sig. Prefetto.

Sul collocamento della Ricevitoria provinciale venne approvato il seguente ordine del giorno proposto dalla Deputazione e modificato dal Consiglio in base a cent. 15 di aggio, anzichè 20 proposti dalla Deputazione.

«Il Consiglio provinciale delibera:

«1. Di nominare il Ricevitore provinciale pel quinquennio 1888-92 per terna;

«2. Di conferire la Ricevitoria provinciale in base a cent. 15 di aggio per ogni 100 lire di riscossione;

«3. Di fissare la tangente di cauzione *che deve garantire le riscossioni* speciali affidate al Ricevitore, oltre alle imposte erariali e sovrimposte provinciali in l. 58,096.73».

Venne approvata ad unanimità la proposta sul contributo della provincia per le opere idrauliche di seconda categoria nel decennio 1886 1895.

Nel mentre il Consiglio prese atto della comunicazione dello stato degli studi intrapresi dalla Commissione dell'Associazione agraria friulana sull'applicazione dell'articolo 47 della legge 1 marzo 1886 sul riordinamento dell'imposta fondiaria, il cons. Bagnoli raccomandò alla Deputazione prov. di non permettere facilmente i comuni sorpassino il limite della sovraimposta.

La proposta relativa all'unificazione del debito provinciale venne approvata da un ordine del giorno diviso e votato in tre volte il quale è del seguente tenore:

I. Allo scopo di estinguere il residuo debito provinciale a 31 dicembre 1887 dipendente da quattro mutui, tre verso la Cassa Depositi e prestiti ed uno verso la Cassa di Risparmio di Udine, importanti la complessiva somma di lire 859,109.67, e per formare un fondo disponibile per opere in parte deliberate, e parte da deliberarsi, il Consiglio autorizza l'emissione di un prestito ammortizzabile di L. 1,800,000, sotto l'osservanza delle condizioni, e colle modalità espresse nel Piano disciplinare, e Tabella di ammortamento che vengono allegati alla presente deliberazione, quali parti integranti della medesima.

II. Nella esecuzione di questa deliberazione il Consiglio autorizza la Deputazione provinciale a conchiudere colla Cassa di Risparmio di Udine od altri istituti di credito quelle eventuali operazioni finanziarie che troverà del maggior interesse della Provincia perchè non riescano più gravose del piano finanziario proposto, vale a dire che l'emissione della obbligazione non avvenga ad una base inferiore del 95 per cento.

III. Nel caso la Cassa di risparmio di Udine acconsentisse di ricevere l'affranco del mutuo delle lire 200,000 messe a disposizione della provincia pel ponte sul Cellina, e data facoltà alla Deputazione di elevare il prestito a 1,500,000 e a modificare il piano disciplinare e la tabella.

Nella prima parte dell'ordine del giorno il cons. Deciani *propone di portare* il prestito da L. 1,800,000 a lire 1,100,000. In seguito a votazione fatta per appello nominale la suaccennata proposta venne respinta con voti contrari 33, favorevoli 2.

In seguito a ciò la prima parte dell'ordine venne approvata con voti favorevoli 30, contrari 1 essendosi astenuti i consiglieri Bagnoli e Perisutti.

La seconda e la terza parte vennero approvate all'unanimità cioè da 33 Consiglieri, essendosi assentati 2.

Con qualche lieve modificazione vennero approvati tutti gli articoli del piano disciplinare e l'annessa tabella.

La domanda di un prestito di lire 10,000 a favore dell'*Ospitale di Udine* per l'acquisto di un fabbricato ad uso manicomio, in sostituzione al fabbricato di Lovaria, venne approvata con un'aggiunta del cons. Billia la quale suona così: a condizione che la retta da corrispondersi per le presenze nella Casa sussidiaria di Ribis sia al di sotto almeno di 20 cent. della retta che si corrisponde per le presenze nell'Ospitale di Udine.

Accordò un sussidio di l. 2000 proposto dalla Deputazione provinciale, ai danneggiati del terremoto nella Liguria.

Prese atto della comunicazione del decreto ministeriale, con cui fu respinto il ricorso del Consiglio contro la classificazione della strada Spilimbergo-Maniago tra le provinciali.

Approvò le modificazioni portate al regolamento per la costruzione e manutenzione delle strade comunali.

Sospese, per nuovi studi, la discussione sull'impianto d'alberi lungo la strada maestra d'Italia.

Udì le comunicazioni del cons. Billia quale delegato del Consiglio provinciale presso il Comitato di stralcio del fondo territoriale e dei manicomi centrali.

Prese atto delle seguenti comunicazioni d'urgenza prese dalla Deputazione provinciale:

Che furono stanziate altre l. 500 per la Scuola normale femm. di Udine, e completamento del sussidio di l. 5000 assunto dalla Provincia; della deliberazione d'urgenza circa la classificazione del Porto di Venezia; sui Consorzi coattivi per la riscossione delle Esattorie nel quinquennio 1881-1882; per il mandato di Procura rilasciato al Comitato di Stralcio per la lite contro le Provincie Lombarde; per storno di fondi da una categoria all'altra del Bilancio; sul sussidio agli incendiati di Cercivento; per pareri espressi per il sussidio governativo da accordarsi al Comune di Zoppola per la costruzione del ponte sul Brentella; pei Comuni di Rivignano, Arta, Vito d'Asio e Savogna per viabilità obbligatoria; per l'assunzione di un'azione perpetua di l. 100 per la Croce Rossa; relativa alla spedalità di Carminati Domenico.

Rimandò ad altra seduta la riforma dello Statuto per l'Ospizio degli esposti e delle partorienti della Provincia.

Deliberò di autorizzare la Deputazione prov. a transigere colla cessata impresa di casermaggio dei Carabinieri sig. A. Nardini.

Accordò una gratificazione di l. 200 al sig. Cassacco per straordinarie sue prestazioni.

Accordò una gratificazione di l. 200 al sig. Federico Zamparo assistente tecnico provinciale.

Accordò dietro domanda del dott. Fantoni *ex* medico comunale di Pozzuolo, la restituzione della trattenuta *pensione*.

Prese atto della comunicazione della deliberazione d'urgenza per sussidio accordato al Veterinario capo.

Accordò la commutazione della borsa a favore del signor Silvio Rossi, e concessione d'altra a favore del signor Ciriani Antonio di Vito d'Asio.

Crisi Comunale. Un invito firmato dall'assessore anziano cav. dottor Giuseppe Chiap, chiama domani 31 marzo, i consiglieri comunali in seduta, alle ore 1 pom.

L'oggetto da trattarsi sarà: comunicazione delle dimissioni date dalla Giunta Municipale, e nomina di 6 assessori effettivi e 2 supplenti.

Non per un fatto personale.

L'onor. Senatore G. L. Pecile, ha diretto al cav. Pacifico Valussi direttore del *Giornale di Udine*, la seguente che ci affrettiamo di buon grado a pubblicare.

Caro Valussi,

Apritemi vi prego una colonna del vostro Giornale. Nel resoconto della seduta del Comitato per soccorso ai danneggiati della Liguria, pubblicato nel *Giornale di Udine* di ieri, se non ci fossero che attacchi personali al mio indirizzo, li lascierei andare secondo il solito; ma il testo ed i commenti, non solo mettono me nella luce più sinistra, ma sono concepiti in modo da spargere il malcontento e la diffidenza, sia fra le gentili e benemerite Collettrici, che a tante fatiche e noie si sobbarcarono per venire in soccorso dei nostri fratelli Liguri, come fra i generosi obblatori.

Nell'interesse non solo del presente, ma anche dell'avvenire (che Dio scampi l'Italia dal dover ricorrere alla carità cittadina per così ingenti sciagure), permettetemi che io raddrizzi alcuni fatti, ed aggiunga qualche schiarimento, offrendo anche un esempio di calma e di rispetto alle persone a chi ne avesse bisogno.

Fu la *volontà* del Comitato, espressa fino dalla prima seduta (non la volontà mia) che si spedissero i sussidi ai danneggiati colla maggiore sollecitudine: vale più, si disse, uno oggi, che quattro domani. Che il modo più sollecito fosse quello di far prendere al danaro la strada di Roma, piuttosto che inviarlo direttamente, non so chi potrebbe seriamente sostenerlo.

In questo intendimento io fui incaricato di scrivere nella Liguria, e mi rivolsi al barone Podestà, già nostro collega alla Camera, (il Podestà fu deputato in cinque legislature) ed ora mio collega al Senato e Sindaco di Genova, il quale si trova a capo delle beneficenze che la ricca capitale della Liguria esercita in tutti i paesi danneggiati della Riviera, ed è continuamente lodato dai giornali di ogni partito per l'opera sua, e telegrafai all'on. commendatore Bianchieri, presidente della Camera dei deputati, e del Comitato di soccorso costituitosi a Porto Maurizio, nè so a chi meglio avrei potuto indirizzarmi, per conoscere, giusta il desiderio della Presidenza, quali fossero i paesi che abbisognavano maggiormente di soccorso.

L'onor. Bianchieri mi rispose telegraficamente, ma in ritardo perchè assente, essere la provincia di Porto Maurizio la più povera e danneggiata, invitandomi a rimettere i soccorsi al comitato di San Remo per l'equa distribuzione, *ringraziando in pari tempo le donne udinesi*.

L'on. Podestà propose a sussidiarsi 18 comuni della Liguria dei quali 5 della provincia di Genova con una popolazione legale di 8787 abitanti; 13 della provincia di Porto Maurizio, e di questi 4 soli del circondario di Porto Maurizio con 2267 abitanti, e 9 del circondario di San Remo, con 19,116 abitanti; assieme 30,170 abitanti.

Inviando settemila lire sarebbero toccati 23 centesimi a testa.

Evidentemente, la proposta dettagliata del Sindaco di Genova, collimava col *desiderio dell'on. Bianchieri*. Lessi all'adunanza l'elenco dei comuni colla rispettiva *cifra di popolazione*.

L'avv. co. Ronchi mancò a diverse sedute della presidenza, impedito da' suoi affari, e non era al corrente di queste pratiche. Il nostro sindaco scrisse al presidente della Società operaia suggerendo che il danaro fosse inviato al Comitato di Roma; però interpellato da me, rispose che non aveva fatto con ciò che trasmettere le istruzioni pervenutegli dalla R. Prefettura. Il co. Ronchi venne all'ultima seduta di Presidenza, e sostenne calorosamente l'invio a Roma; anzi nell'adunanza del Comitato passò la sua *volontà* che si facesse l'appello nominale, sulla sua proposta. Respinta questa, passò pur la sua *volontà*, che non si dividesse la somma fra i comuni, ed il Comitato votò l'ordine del giorno che fu da *lui* redatto, colla sola variante che il danaro fosse inviato al *Sindaco di Genova*, anzichè al *Comitato di Genova*, perchè a Genova non esistono comitati, ma è il Municipio che funge ora da comitato, di soccorso per tutta la Liguria, e i danari si raccolgono alla tesoreria comunale, ed i sussidi vengono spediti nei paesi danneggiati in nome del Sindaco di Genova che è appunto il senatore Podestà.

Se anzichè levarsi sdegnosamente il co. Ronchi dalla sala, avesse continuato ad assistere alla seduta, se ne sarebbe convinto. Il Municipio di Genova, in questa dolorosa circostanza, esercita la sua azione benefica in favore di tutti i paesi danneggiati della Riviera, senza alcun riguardo a qual provincia appartengano. Basta vedere le liste dei soccorsi pubblicate, od anche la proposta a noi inviata.

Per la provincia di Genova è il prefetto che se ne occupa, e che portò sul che recentemente soccorsi nei paesi di Savona ed Albenga. Nemmeno a Milano c'è comitato, e funziona per soccorsi il Municipio, il quale spedì 897 colli del peso di 34 tonnellate, oltre a sussidii in danaro. Anche Bologna spedì direttamente non solo gli oggetti raccolti nella passeggiata di beneficenza, ma anche il danaro senza farlo passare per Roma.

Stiano pur tranquilli gli obblatori, che il modo d'invio votato dal Comitato, è il migliore, tanto per la sollecitudine, come per l'equa distribuzione.

Potrei dire che non è esatto ciò che fu asserito nel resoconto, che tutti gli stabilimenti pubblici abbiano dato il loro obolo alle collettrici che si presentarono in nome del Comitato, a condizione di spedire il denaro a Roma. Confesso la mia pochezza, il perchè si facesse una questione di appello nominale, non l'ho ancora compreso. Certo non è causa del Comitato se la somma andrà un poco da una parte e un poco dall'altra.

Quanto poi alle *ambizioni* mie personali per le quali ho *lavorato tanto*, si capisce che chi scrive era assente. Io non ho fatto niente più che assistere alle sedute del Comitato. Chi ha lavorato sono le Signore e i Signori che le *accompagnarono*. Questi possono aver una legittima ambizione; io proprio non ne trovo motivo.

Vi sarò gratissimo se vorrete accogliere nel vostro giornale la presente.

Vi stringo la mano.

Dev.mo amico
G. L. Pecile.

Ispezione di un generale. Ieri il tenente generale Morra, venne a ispezionare il reggimento di cavalleria qui di stanza. Il detto generale trovasi pure oggi ad Udine.

Da Udine a Cividale. Sappiamo che la Direzione della Società Veneta ha stabilito di attivare domenica 3 aprile p. v., in occasione del Concerto di musica sacra che avrà luogo in Cividale a beneficio dei danneggiati dal terremoto della Liguria, un treno speciale da Cividale a Udine il quale partirà da quella città alle ore 11.28 pomerid. ed arriverà a Udine alle 12 pomeridiane.

Associaz. agraria friulana. Il Consiglio dell'Associazione agraria friulana è convocato in seduta ordinaria pel giorno di sabato 2 aprile, ore 1 pom., onde trattare dei seguenti oggetti:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Consuntivo 1886 e modificazioni al preventivo 1887;
3. Determinazione del giorno per la convocazione della Società;
4. Provvedimenti per garantire gli acquirenti di solfato di rame e di solfo pel 1887.

Grande deposito vini. Vedi avviso in terza pagina.

Chiamata della 1.a categoria della classe 1864. Il *Giornale militare ufficiale* di questa settimana contiene le istruzioni per l'anzidetta chiamata.

Sono richiamati alle armi tutti i militari di prima categoria della *classe* 1864 i quali, avendo compiuto l'obbligo loro assegnato dalla sorte di due anni di servizio sotto le armi, si trovano in congedo illimitato.

Sono dispensati dal rispondere alla chiamata:

i volontari di un anno;

quelli che avessero ottenuto la nomina a sottotenente di complemento;

gli ascritti alle guardie di finanze, di pubblica sicurezza e carcerarie, purchè la loro ammissione a questi corpi sia anteriore alla data del presente manifesto;

i militari in congedo ascritti alla cavalleria;

quelli che comprovino di trovarsi all'estero, fuori d'Europa, alla data del presente manifesto.

Nessun rinvio ad altra chiamata e nessun'altra dispensa *sarà concessa*, all'infuori di quelle indicate nel numero precedente.

Coloro che per infermità fossero nell'assoluta impossibilità di rispondere alla chiamata, dovranno provarlo presso il comando del distretto di residenza, mediante il certificato medico confermato dal sindaco del comune dove si trova l'infermo.

A termini di legge saranno dichiarati *disertori* coloro che, senza legittimo impedimento debitamente comprovato, non si presenteranno entro il quinto giorno da quello fissato per la presentazione. Per quelli dimoranti all'estero negli Stati di Europa, sarà cura dei parenti, delle autorità consolari e del sindaco del comune rispettivo di dare loro avviso del richiamo alle armi; ma la mancanza di quest'avviso non li esimerà, in caso non si presentassero, dall'incorrere nelle penalità previste dalla legge.

Il tramvia ha cominciato a funzionare regolarmente sino da questa mattina con piena soddisfazione della cittadinanza.

Auguriamo che il servizio proceda sempre regolare e che la solerte iniziativa sia coronata da un esito felice.

Municipio di Udine. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Col giorno di mercoledì 30 marzo corr. la Società anonima del tramvia in Udine attiva il servizio sulla linea dal piazzale di porta Poscolle al piazzale della stazione ferroviaria.

Le tariffa l'orario e le prescrizioni di servizio e di disciplina sono specificate in apposito regolamento stabilito dal municipio ed accettato dalla rappresentanza di detta società e che a norma del pubblico qui di seguito si riporta per estratto.

Dal Municipio di Udine,
li 26 marzo 1887

Il Sindaco
L. De Puppi.

L'assessore
A. De Girolami.

ESTRATTO DEL REGOLAMENTO

Ommissis

Art. 11. Il servizio incomincierà non dopo le ore 7 ant. e terminerà non prima delle ore 9 pom. nei mesi d'aprile al settembre, e dalle 8 del mattino alle 8 di sera negli altri mesi.

Art. 12. I cocchieri saranno muniti d'un fischietto, col quale dovranno dare un segnale: *a)* all'atto della partenza; *b)* all'avvicinarsi delle vetture ad una risvolta della strada; *c)* all'avvicinarsi allo sbocco delle strade attraversali a quella percorsa dal tram; *d)* tosto che scorgono impedito il binario, affinchè rimanga libero pel passaggio del tram.

Nelle risvolte e nei tratti più stretti delle vie i cavalli dovranno essere messi al passo, e nei punti più pericolosi dovrà il concessionario collocare un cantoniere stabile *per segnalare* l'arrivo del tram, ovvero il conduttore dovrà smontare e precedere la vettura per ovviare al pericolo di scontri con altri veicoli, od altri sinistri accidenti.

Se nonostante il dato segnale un impedimento restasse sulla linea del Tramvia, il cocchiere dovrà mettere i cavalli al passo ed anche fermarli, sino a che la linea sia libera, salvo a reclamare presso la autorità municipale contro il contravventore.

Le vetture del tram dovranno infine fermarsi ogni qualvolta i passeggieri lo richieggano per montare o discendere.

Art. 14. La tariffa per il trasporto dei passeggieri non potrà eccedere i seguenti limiti: *centesimi dieci nei giorni* di lavoro, centesimi quindici nei giorni di *festa* per *ogni* corsa o tratto di corsa su ciascuna delle linee percorse dal tram.

I *fanciulli di età minore di anni 4*, quando siano tenuti sulle ginocchia delle *persone che gli accompagnano non* saranno soggetti a tassa.

Ogni passeggiero avrà pure diritto di portare con sè senza pagare una sopratassa, oggetti e bagagli da tenersi a mano che non eccedano il peso di chilogrammi 15, purchè non arrechino incomodo agli altri passeggieri.

In ogni vettura ed in modo ben visibile si dovrà tenere costantemente esposta la tariffa dei prezzi e per ogni riparto l'indicazione del numero dei posti di cui la vettura è capace.

Art. 15. Le vetture delle tramvie non potranno soffermarsi fuori dei siti stabiliti per stazione o per scambio se non per lasciare ascendere o discendere i passeggieri.

Il conduttore non potrà dare il segnale della mossa se le persone che smontano non abbiano fermati i piedi a terra.

Nelle ore in cui il servizio non ha *corso, le vetture non potranno tenersi* ferme sul binario, neppure nelle stazioni e siti di scambio, senza una speciale autorizzazione del municipio.

Art. 16. Le vetture delle tramvie che entrano nella linea daziaria dovranno sostare, ed attendere, per procedere oltre, il permesso degli agenti daziari.

Le persone che portassero generi soggetti a dazio, saranno obbligate a discendere, senza diritto a rifusione, non dovendo la vettura attendere il compimento delle funzioni daziarie.

Art. 17. Il conduttore non potrà negare ad alcuno l'ingresso in vettura ad eccezione degli ubbriachi, e di coloro i quali per altri motivi contrari alla sicurezza od alla decenza, potessero riuscire pericolosi o *molesti agli altri* passeggieri.

Per converso non potrà ammettere nessuno nell'interno oltre il numero determinato dei posti, nè permettere che vi si introducano oggetti che per volume, cattivo odore o sconvenevolezza potessero nuocere o incomodare i passeggieri. Dovrà pure impedire il fumare nell'interno delle vetture.

Dopo un'infruttuosa ammonizione dovrà obbligare a scendere dalle vetture coloro che per sconvenevole contegno, riescissero molesti agli altri; e potrà a tale effetto invocare la cooperazione degli agenti della pubblica forza.

I piccoli cani muniti di museliera *accompagnati dai loro padroni*, potranno venir ammessi nella vettura, tutti gli altri animali ne saranno esclusi.

Art. 18. Al termine di ogni corsa, i conduttori visiteranno l'interno della vettura, e trovandovi qualche oggetto dimenticato lo consegneranno al Capo Servizio della Società e questi alla sua volta dovrà consegnarlo all'ufficio di polizia municipale, quando non sia possibile farne l'immediata restituzione al proprietario.

All'atto della consegna all'ufficio predetto, dovranno indicarsi tutte le circostanze che potessero condurre alla scoperta del proprietario.

Art. 19. È severamente vietato ai conduttori e cocchieri di venire a diverbi od altro con chi che sia, dovendo in *ogni caso portare le loro ragioni* all'autorità competente che non mancherà di tutelarle. Così resta pure loro proibito di fare schiamazzi per richiamo di persone od altro motivo qualunque, di fumare quando sono in servizio, e di dormire anche se fermi in stazione.

Ai cocchieri è inoltre proibito di tenere fruste con battale, e di allontanarsi anche di pochi passi dai propri cavalli.

Art. 20. Il concessionario dovrà tenere a disposizione del pubblico, presso l'Ufficio di Vigilanza Urbana, un registro per raccogliere ogni reclamo relativo al servizio del tram.

Le infrazioni alle prescrizioni dei *regolamenti vigenti e fatti* ed agli *ordini* scritti del sindaco, daranno luogo all'applicazione delle multe da lire due a lire 20 estensibili nel caso di recidiva entro l'anno a lire 50.

Dietro constatazioni dei fatti, e salvo il caso di oblazione accettata, il Sindaco applicherà quest'ultime multe, senza pregiudizio delle maggiori conseguenze che i fatti accaduti potessero avere per altri riguardi a termini delle leggi, e salvo sempre ogni ulteriore procedimento giudiziario.

Circo equestre. Continua il concorso del pubblico al Circo equestre in Giardino grande diretto dal sig. Zavatta.

Questa sera alle ore 8 grande rappresentazione.

Il dott. William N. Rogers
Chirurgo Dentista di Londra.

Specialità per denti e dentiere artificiali ed otturature di denti; eseguisce ogni suo lavoro secondo i più recenti progressi della moderna scienza.

Si troverà in Udine i giorni di lunedì 4, o martedì 5 aprile, al primo piano dell' *Albergo d'Italia.*

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

29 marzo 1887	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millimetri . . .	748.1	747.0	748.7
Umidità relativa	34	18	44
Stato del cielo	sereno	sereno	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	N	E	NW
Vento { velocità chilom.	1	4	5
Termometro centigrado	10.4	14.5	8.7

Temperatura { massima 15.5 / minima — 4.9

Temperatura minima all'aperto — 2.2.

* * *

Giorno 30 marzo ore 9 ant. Barometro mm. 746.6 — umidità relativa 55 — stato del cielo coperto — acqua cadente 0.0 — vento dir. SE, velocità 1 Km. — temperatura 8.6, minima esterna nella notte 29-30: — 2.0.

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle 4.5 p. del 28 marzo 1887)

In Europa massima pressione mm. 770 ad ovest dell'Irlanda.

Barometro disceso di circa 6 mm. al sud. Venti deboli del primo quadrante al nord, del terzo quadrante al sud, pioggie e nevi sull'Appennino centrale, temporali al nord.

Stamane barometro variabile da 775 sull'Italia centrale a 771 sull'estrema Sicilia e Valle Padana.

Venti freschi variabili. Cielo sereno al nord, piovoso e nuvoloso al centro ed al sud.

Tempo probabile:

Venti freschi di Tramontana sull'Italia superiore, deboli intorno al ponente e altrove; cielo nuvoloso al sud e centro con qualche pioggia.

(Dall'Osservatorio Meteorico di Udine).

Liquidazione di Ditta.

Signore,

Il sottoscritto rende noto a V. S. che col giorno d'oggi ha posto in liqui*dazione la propria* Ditta *Giulio Blum*, avente sede in Udine, esercente il com*mercio* delle sete, ed ha, a tale scopo, conferito mandato generale al signor *Filippo Viganò* con atto 29 marzo 1887 a rogito del notajo di questa città dott. Raimondo Jurizza.

Vogliate prendere nota della firma di detto procuratore e gradite i miei distinti saluti.

Udine, 29 marzo 1887.

GIULIO BLUM.

Il signor *Filippo Viganò* firmerà
Per la Ditta *Giulio Blum* in liquidazione.

AVVISO

Avendo il sottoscritto determinato di ritirarsi dal Commercio, avvisa il pubblico che col giorno primo aprile p. v. porrà in vendita a stralcio ed a prezzi molto bassi tutte le merci esistenti nel suo Negozio di manifatture sito in Mercatovecchio sotto il Monte di Pietà.

Giuseppe Fadelli.

In Tribunale

Corte d'Assise. Ruolo delle cause da trattarsi nella I.a Sessione del II. trimestre 1887.

Aprile, 12, Contig Giuseppe, furto, testimoni 6, difensore avv. Schiavi; P. M. cav. Ciotti.

id. 13, Bioutti Corilla, infanticidio, test. 9 e periti, avv. Luzzatti.

id. 15, Dell'Agnese Valentino, *furto*, test. 5, avv. Schiavi.

id. 15, *Ferrara* Edoardo, sottrazione e falso, test. 4, avv. Baschiera.

id. 16, Padovani Giuseppe, Stefanutti Giuseppe, Romanello Alessandro, furti, test. 10, avv. d'Agostini, Girardini, Bertacciolí,

id. 19, 20, Bartolini don Antonio, per eccitamento alla corruzione, test. 19, avv. Baschiera.

id. 21, *Ferro Francesco e Giuseppe*, per furto, test. 12, avv. Luzzatti.

id. 22, *Toso* Edoardo, omicidio test. 10, avv. D'Agostini, Bertacciolí,

id. Ferrazzi Gio. Batta, latitante, per furto.

id. 26, Stefano Angelo, assassinio mancato, test. 30, avv. Girardini e perito Zanussi.

Notiziario

Per la composizione del ministero.

Sembra che la ricomposizione del ministero a base di sinistra sia assicurata.

Resterebbero: Depretis presidente senza portafoglio, Magliani, Grimaldi, Brin, ed entrerebbero, forse con altri Crispi e Zanardelli.

Crispi assumerebbe il portafoglio dell'interno, Zanardelli quello di grazia e giustizia. Per gli Esteri nessun nome ancora si sarebbe pronunciato, ma ritiensi che tutta la combinazione fallirebbe se non si esclude a priori Robilant col quale Crispi e Zanardelli, non potrebbero andare.

I segretari generali sarebbero tutti nuovi.

Donato Ragosa deputato.

Alcuni elettori pensano di proporre *in uno dei collegi ora vacanti*, la candidatura di Donato Ragosa, l'amico di Oberdan.

La candidatura ha un significato solo, cioè, un atto di protesta contro l'alleanza segreta che ci vincola all'Austria.

Ultima Posta

Un nuovo telegramma di Genè

(Telegramma Agenzia Stefani)

Massaua via **Aden** 27. Era qui corsa voce suicidio Savoiroux notizia è falsa. Giunsero Comando Superiore recentissime lettere Savoiroux; che attestano da parte sua perfetta tranquillità.

Ministero Affari Esteri ricevette seguente telegramma datato Aden 29 ore 7 pom.

Massaua 27 marzo. Riconosco tutta gravità mia risoluzione, però indigeni conseguenti non erano *rifugiati*, essi avevano combattuto Dogali nelle file Ras-Aluia e commesse sevizie sui nostri feriti secondo affermazione stessi loro compagni di Tribù, che deseguaronli appena qui giunti armati.

Gli 800 fucili a capsula erano un acquisto di Ras-Alula che doveva transitare quando sopraggiunse rottura.

Abbandono nostri prigionieri avrebbe fatto ben cattiva impressione Abissinia; sfortunatamente uno di essi trattenuto, ma non dispero, malgrado rifiuto, delle altre concessioni.

GENÈ.

Telegrammi

Londra 29. Il *Times* ha da Vienna: parlasi del duca di Gotlandia secondogenito del re di Svezia pel trono di Bulgaria.

Londra 29. Il *Times* ha da Suakim:

La nave italiana *Scilla* recò dispacci da Massaua e ritornò. Nulla d'importante. Tutto è tranquillo.

Credesi generalmente che gli italiani siano intenzionati d'inviare una spedizione nel centro dell'Abissinia.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 29

Rendita Ital. 1 gennaio da 96 55 a 96.75 1 luglio 96.58 a 96 58 Azioni Banca Nazionale — —.a—Banca Veneta da 357.— — a —.— Banca di Credito Veneta da 271.50 a —. Società costruzioni Veneta 318, a —.— Cotonificio Veneziano 208.— a 209 — Obblig Prestito Venezia a premi 22.25 a 22 75 |

Cambi.

Olanda sc. 2 1|2 da Germania 4 |— da 124.20 a 124.45 e da —.— a —. Francia 3 da 100.90| a 101.20 |— Belgio 2 1|2 da — a —.— *Londra* 4 da 25.31 a 25.39. *Svizzera* 4 —.— a —.— e da —.— a —.— Vienna-Trieste 4 da 200.— 1|8 200.— 5|8 a da — —a——

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 200.25 | a 200. 75|

Sconto.

Banca Nazionale 5 1|2 Banco di Napoli 5 1|2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

BERLINO, 29

Mobiliare 469.— Austriache 387.— Lombarde 138.— Italiane 97.20

FIRENZE, 29.

Rend. 98.75 1|2 Londra 25.32 —|— Francia 100 33 |— —Merid. 778.— Mob. 934.50

MILANO, 29.

Rendita Ital. 98,87 —62 —.— — — Merid —.— a — Camb Londra 25.33 —|30 —.— Francia da 100.1|2 a 100.60 Berlino da 124.05 40.— Pezzi da 20 franchi.

GENOVA, 29

Rendita italiana tend. 98.60 .— — Banca Nazionale 2192. .— Credito mobiliare 936.50 Merid. 776.— Mediterranee 584.—

ROMA, 29.

Rendita italiana 99.05 |— Banca Gen. 675.—

VIENNA 29.

Mobiliare 286.— Lombarde 80.25 Ferrovie Austr. 242.50 Banca Nazionale 886 .— Napoleoni d'oro 10.12 1|2 Cambio Publ. 50.42 Cambio Londra 127.65 Austriaca 81.75 Zecchini imperiali 6 02

LONDRA 29

Inglese 101 15|16 italiano 98 1|8 — Spagnuolo — Turco — —

PARIGI, 29.

Rendita 84.30 — Rendita 80.62 109.45 — Rendita Italiana 97.97 Londra 25.31 |— — Inglese 101 1|16 Italia 1.| Rend. Turca 13.45

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 30

Rendita ital. 98.87 ser. 98.82
Napoleoni d'oro —, —|—
Marchi 125 —| l'uno.

VIENNA 30

Rendita austriaca (carta) 81.65 Id. austr. (arg. 81.70 *Id.* austr. (*oro*) 113.70 | Londra 127.85. Nap. 20.10 |.

PARIGI 30

Chiusura della sera It. 97.97 |—

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Udine, 1887 — Tip. Marco Bardusco